

Dibattito al Forum di Aeranti Corallo. Rossignoli: sgravi fiscali per chi pianifica sulle emittenti locali

Tv, passaggio al digitale nel 2010

Il sottosegretario Romani: bisogna anticipare, come fa la Spagna

DI SARA DEL VECCHIO

Il passaggio definitivo al digitale terrestre, attualmente fissato al 31 dicembre 2012, verrà forse anticipato di due anni. Così, come avviene in Spagna, il nuovo termine entro il quale è previsto il meccanismo di transizione potrebbe essere il 2010, almeno secondo quanto ha riferito **Paolo Romani**, sottosegretario allo sviluppo economico con delega alle comunicazioni, intervenuto ieri alla terza edizione del radio-tv Forum 2008 di Aeranti Corallo, che si svolge a Roma fino a stasera.

«Mi auguro che il passaggio al digitale terrestre si concluda prima della fine del 2012. Gli spagnoli, che ci battono non solo nel calcio, hanno fissato lo switch-off ad aprile 2010», ha detto Romani, «dopo la Sardegna e la Valle D'Aosta, dove la vecchia tv analogica verrà spenta il 31 ottobre prossimo, sarà la volta delle province di Torino e Cuneo, del Trentino e

dell'Alto Adige. Seguirà la Lombardia, che, con i suoi 12 milioni di abitanti, rappresenta un traguardo importante per raggiungere il nostro obiettivo nel più breve tempo possibile».

Anche per **Corrado Calabrò**, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è bene anticipare la data dello switch-off nazionale e seguire l'esempio della Sardegna, che è la prima area all digital del paese. «Qui», ha riferito Calabrò, «l'emittenza locale ha già assunto un ruolo centrale nei nuovi scenari digitali televisivi e radiofonici, senza rinunciare alla capacità trasmissiva di ogni frequenza». Grazie all'intesa per la pianificazione della Sardegna, infatti, raggiunta al

tavolo con gli operatori con la mediazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sia la concessionaria pubblica sia le emittenti private, nazionali e locali, potranno continuare a trasmettere con la stessa situazione dell'analogico.

Il sottosegretario allo sviluppo economico approfitta del forum per rispondere alle segnalazioni della Ue, che richiede un dividendo analogico, ossia una disponibilità di frequenze analogiche liberate dai soggetti che le controllano per fare spazio ad altri operatori. «Se L'Europa pretende questo, significa che non sa che cosa stiamo facendo sul meccanismo

di transizione, che prevede un dividendo digitale. Ciò avviene perché il precedente governo si è spiegato male».

Dopo aver ribadito l'importanza di un coinvolgimento da parte di tutte le regioni d'Italia nel processo di digitalizzazione, Romani punta il dito contro il limite fissato per la gara per l'assegnazione della capacità trasmissiva digitale di Rai, Mediaset e Telecom Italia, fissata al 40%. «Forse», ha detto, «bisognerebbe eliminare questa barriera d'ingresso, che impedisce l'accesso a molti». Su 25 partecipanti, infatti, solo tre tv locali hanno presentato la domanda. **Marco Rossignoli**, coordinatore di Aeranti Corallo, se la prende con i prezzi troppo alti fissati dai listini.

«Le scelte adottate in materia», ha dichiarato, «creano ulteriori problemi». Rossignoli ha anche chiesto «forme di sgravio fiscale per le piccole e medie imprese che realizzano campagne pubblicitarie attraverso le imprese televisive e radiofoniche locali».

«Siamo intervenuti sui prezzi», ha replicato Calabrò, «ma c'è un limite entro il quale il mercato deve attenersi. La transizione rappresenta una grande opportunità per le tv e le radio locali, e il governo investirà in nuove tecnologie e nuovi talenti». Il tutto con l'intento di favorire un pluralismo informativo che solo la digitalizzazione delle emittenti locali è in grado di garantire.



Paolo Romani



Corrado Calabrò

